

La manifestazione inizierà alle 17

# Stretti attorno al popolo del Salvador, domani grande veglia a piazza Navona



Si intensifica la mobilitazione per il Salvador proprio nei giorni in cui ricorre il secondo anniversario dell'assassinio di Monsignor Romero e a poche ore dalle elezioni farsa volute dal regime di Duarte.

Domani una grande manifestazione in solidarietà con il popolo salvadoregno si svolgerà in piazza Navona. Innumerevoli le adesioni all'iniziativa: vi partecipano Pci, Psi, Fdup, Dp, Partito radicale, Fgci, Fgci, Fgr, Anpi, Fim, Flic, Fie, Radio Blu, Radio Lazio, Comitato 24 ottobre per la pace, Lega internazionale Lello Basso, Comitato romano per la pace, l'Arca e il Comitato italiano per il Salvador. La parola d'ordine attorno alla quale tutte queste forze si ritroveranno è «Ne goziamo subito. No alle elezioni farsa e all'intervento americano».

La grande manifestazione spettacolo

avrà ufficialmente inizio a mezzogiorno con la presentazione di una mostra fotografica sul Salvador curata dall'Arca e dal Comitato italiano per il Salvador alla quale seguirà un incontro con la stampa. L'iniziativa entrerà poi nel vivo attorno alle 17 con gli interventi dei rappresentanti delle forze politiche e con le «performances» dei diversi gruppi musicali e cantanti. Parteciperanno, tra gli altri, gli Inti-Ilumani, Stefano Rosso, Paolo Pierrangi, Ivan Della Mea, Maria Carla, Chero Cofer, Hugo Arevalo, Angelo Persichilli, illustre flautista, e l'Orchestra di musica da camera di Santa Cecilia.

Verranno poi presentati alcuni filmati sulla tragica attuazione del Salvador (uno è «firmato» dall'invitato televisivo Italo Moretti) e sarà fatta ascoltare la registrazione dell'ultima omelia di Monsignor Romero.

# Omicidi bianchi, già sette le vittime nell'82 «Incidente» sul lavoro: un operaio è morto incastrato tra i rottami

Genesio Moroni aveva 26 anni - È crollato un silos che stava caricando, travolgendone altri 2 - Il giovane sepolto per ore nelle lamiere e nella polvere dei fosfati di soda - L'Italsud, serve da magazzino per le fabbriche chimiche della zona e si occupa dei trasporti

Ventisei anni, sposato da un anno, un ragazzo. È morto sotto lamiera e travi di ferro, semipolito dalla polvere di soda, per un «incidente». Gli è crollato addosso un silos.

Genesio Moroni aveva da poco tempo trovato lavoro all'Italsud. Gli dicevano che era stato fortunato a trovarlo, questo schifo di lavoro: sono gli amici a parlare. Se ne stanno lì davanti alla camera mortuaria dell'Ospedale civile dell'Italsud, come stupidi della sciagura. Si scuotono un po' per dire «scrive, scrivete cosa succede a lavorare in certi posti...».

Ma cosa è successo? Come è potuto accadere che della macchina movimentata, dei suoi carichi e lucenti, siano potuti crollare all'improvviso? Allo stabilimento, una specie di deposito del materiale che serve alle tante fabbriche della zona per produrre i fertilizzanti, controllando non c'è più nessuno, solo un guardiano che si affretta a dire «una disgrazia, una disgrazia e scompare in un gabbietto. Attaccati alla rete, di fronte ai silos rovesciati, continuano ad arrivare operai delle altre fabbriche. Hanno appena smontato dal lavoro e sono corsi a vedere».

Sotto quei rottami Genesio è stato per ore, montato in una cattedra di fuoco cercavano di tirarlo fuori. La «disgrazia» è avvenuta alle 9.30. Genesio stava — così dicono gli amici — in piedi sul tetto di un camion, controllando che l'operazione di scarico del silos procedesse bene. Aveva di fronte un container, alle spalle la torre esile e grigia all'estrema di una benna che manovrava il container.

Il manovratore ha calcolato male le distanze e ha urtato il silos con la benna? Forse, «ma, anche se fosse, il silos non dove-

va crollare così. Erano fatti di carta. Erano fatti di vetroresina invece, ma sono crollati lo stesso sull'altro, travolgendolo l'operaio. Nello stabilimento non c'era alcun mezzo di soccorso. Dopo pochi minuti sono scesi le scale della fabbrica Palmolive, che dista dalla Italsud una cinquantina di metri, e poco dopo i vigili del fuoco. Ma il corpo era incastrato e le esalazioni dei fosfati di soda hanno reso tutto più difficile, più lento.

S'è sentito male perfino Pastorelli, il comandante dei vigili accorso in mattinata. Ma dopo quattro ore, finalmente c'è l'avevano fatta: sanguinante da arrivo operai delle altre fabbriche. Parlava, sembrava che stesse bene. Ma appena è arrivato all'ospedale è morto. Ora dovranno fare probabilmente l'autopsia. Non si sa ancora infatti se la morte sia dovuta alle lesioni interne o all'avvelenamento dei fosfati.

«Dicevamo proprio così, era fortunato ad avere quel lavoro, non ha crisi di marcia, i suoi iscritti alla CGIL, ma quando da spiegazioni per raggiungere la sede, si arriva, a Nettuno, di fronte alla Cisa, sindacato autonomo.

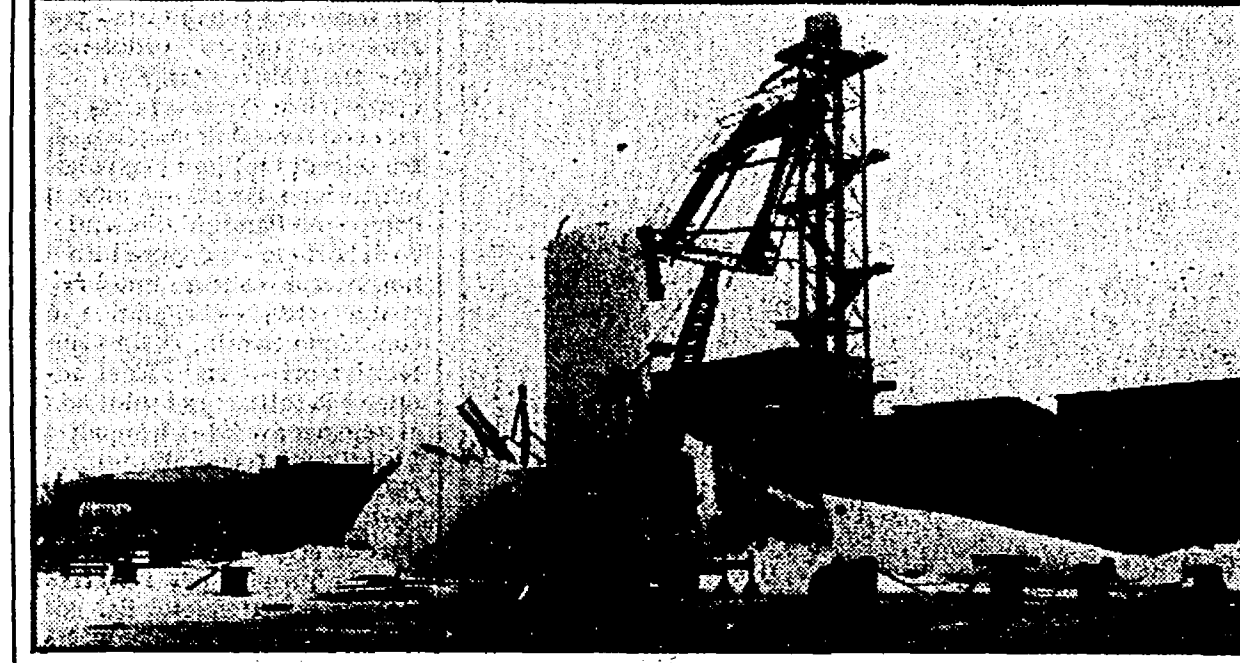
E alla CGIL di Nettuno nessuno sembra saperne niente, né di Moroni né di quest'azienda. Neppure di chi è, quanti ci lavorano. Sta lì, è un'azienda di servizio, non produce niente. E questi amici di Genesio che ci lavorano, di fronte a più precise domande su come è andata, si tirano un po' indietro: «Io non c'ero, io ero dietro la rete, non ci chiedete i nomi. E dietro, un vecchio li esorta: «Non ce li mette i vostri nomi, ma ditele com'è andata, che i silos sono crollati da soli perdo». Questo è quello che alla fine fine dicono: che quei maledetti silos loro non «credono» che siano stati urtati.

Ma c'è la benna contorta, però: contro che cosa ha sbattuto? «Non vuol dire, non vuol dire, e seguono complicatissime spiegazioni tecniche. Sarà un giudizio a valutarlo, perché di certo su questa morte si aprirà un'inchiesta».

Troppi «incidenti» accadono agli operai sul lavoro. La salute degli impiegati costa, costano le misure di sicurezza, la logica del profitto non guarda in faccia nessuno. Nemmeno la famiglia di questo ragazzo morto a 26 anni, sua moglie che avrà un bambino tra tre mesi, i suoi tre fratelli maggiori, il padre, Forriolo, la madre che, ieri sera, li aveva invitati a una cena e dal giorno prima stava cucinando. Non guarda in faccia di certo i suoi amici ed i suoi compagni che dicono «scrivete», «scrivete» e poi però non vogliono parlare per paura di essere identificati dal padrone.

«Noi il padrone non lo vediamo mai, qui ci lavorano anche degli avventizi, ed i rapporti, chiedete pure a tutti, li teniamo con un ragioniere». E questo ragioniere come si chiama? Davanti ai fantasmi, tre silos nuovi di zecca crollati come carta velina.

n. r.



## Una media di 40 mila «infortuni»

C'è un calcolo del sindacato diffuso alla fine dell'81. Si riferisce all'anno prima, al 1980. Gli infortuni sul lavoro sono stati ben 44.923, di cui 36 mortali. Il dato, già allarmante, sembra addirittura in crescita. Senza contare poi tutti gli incidenti non denunciati e le malattie professionali.

La cronaca di quest'anno parla già di sette morti in soli tre mesi. Impossibile ancora una statistica dei feriti. Il tragico record tocca come al solito al settore dell'edilizia. Sempre in base ai dati del 1980 in questo settore si sono verificati il 38,2 per cento degli incidenti che hanno provocato l'inva-

lidità permanente dei lavoratori. Al secondo posto, nella percentuale, ci sono le fabbriche metalmeccaniche, con l'11,3 per cento, mentre il 4,7 per cento di infortuni avviene in agricoltura.

Moltissimi operai e tecnici lavorano in aziende di tutti i settori dove i rischi sono altissimi, ed il sindacato sta lavorando alla preparazione di una «mappa di rischio». Un impegno difficile, tenendo anche conto che in questo campo ci sono ritardi enormi ed ostacoli, soprattutto da parte dei datori di lavoro. Ma gli ostacoli, bastano ovviamente da sole a risolvere il problema.

Conclusa a piazza S.S. Apostoli la manifestazione per il 38° delle Fosse Ardeatine

# Tutti uniti contro il fascismo

Un omaggio alle vittime di ieri e di oggi insieme con i rappresentanti di Milano, Bologna e Brescia, le città insanguinate dalle più feroci stragi degli ultimi dieci anni - Il sindaco Vetere: «Il Paese ha resistito a ogni tentativo di disgregazione» - Delegazione del PCI al Mausoleo per commemorare le 335 vittime



Una celebrazione come ricordo, ma soprattutto come ammonimento. Così Roma, mercoledì, ha voluto rendere omaggio alle vittime del fascismo di ieri, i 335 martiri delle Fosse Ardeatine, accomunandole alle vittime delle feroci stragi di oggi: la città di Milano, Bologna, Brescia, tappe di una violenza terroristica ancora sconosciuta e impunita, attraverso i loro rappresentanti, erano presenti e hanno partecipato alla manifestazione conclusa a piazza Santi Apostoli dal sindaco Ugo Vetere.

Il 38° anniversario della ferocia nazista è stata dunque anche l'occasione per ribadire tutti insieme che il fascismo, con il suo carico di odio e di morte, non passerà in questo Paese profondamente democratico e fedele ai valori della sua Costituzione.

Insieme col sindaco Vetere, il prosindaco Severi e l'assessore Falorni e i presidenti di numerose circoscrizioni hanno sfilato in corteo il vi-

cesindaco di Bologna Gherardi, il vice sindaco di Milano Quercioni e il sindaco di Brescia Trebeschi.

«La profonda unità stabilitasi nella resistenza al nazismo e al fascismo — ha detto il primo cittadino della capitale — ha risposto il sindaco dopo il presidente della commissione interni della Camera Mammì e dei rappresentanti delle altre città — fra le diverse forze democratiche e le correnti ideali del nostro Paese, ha risposto resistito a tutti i tentativi di disgregazione, ai rinnovati attentati e ai subdoli intrighi di questi anni, nonché alle spesse violente tensioni economiche e sociali».

In mattinata alla cerimonia presso il mausoleo in memoria delle 335 vittime, si era recata anche una delegazione del Pci composta dai compagni Paolo Bufalini, Gastone Gensini, Gloria Buffo, Arrigo Morandi, Michele Agnento, Franco Stefano Schiapparelli, Loris Gallico.

# Un ex paziente incendia un padiglione del Santa Maria

È stato un ex paziente del Santa Maria della Pietà ad applicare il fuoco. Ieri mattina, nella sala consiglio, nei uffici della direzione sanitaria dell'ospedale psichiatrico.

In un momento di crisi nervosa e «disturbita» Giorgio Perri di 34 anni ha appiccato il fuoco con un accendino e carta straccia.

Le fiamme si sono sviluppate immediatamente e hanno distrutto in breve tempo la suppellettile e soprattutto i fascicoli e i documenti che riguardavano i degeni.

Per spegnere il fuoco è intervenuto subito il personale sanitario; a questo poi si sono aggiunti gli agenti del commissariato. Primavalle che hanno così potuto circoscrivere l'incendio e impedire che si propagasse ad altri padiglioni.

I danni non sono rilevanti economicamente, tuttavia

# Ieri è deceduta la ragazza schiacciata dall'ascensore

È deceduta dopo tre giorni di tremenda agonia Stefania Addari, la ragazza di 24 anni che lavorava in un'impresa di pulizie. È stato proprio mentre svolgeva il suo lavoro in uno stabile di via Emilio Faà di Bruno, che le è successo l'incidente: è rimasta con la testa incastrata tra la rete di recinzione dell'ascensore e la stessa cabina.

Dopo tre giorni di agonia è morta nel reparto di rianimazione del «San Camillo» dove era stata ricoverata in gravissime condizioni dai vigili del fuoco, chiamati dagli inquilini, l'avevano soccorsa e trasportata all'ospedale. Qui i medici avevano riscontrato a Stefania Addari una frattura della vertebra cervicale e le avevano diagnosticato condizioni gravissime.

L'incidente è avvenuto mentre Stefania Addari stava pulendo le scale del condominio di via Faà di Bruno.

Si era arrampicata sulla rete che cinge l'ascensore, per ripulirla. Aveva sporto la testa nella tromba e forse, inavvertitamente, ha spinto con il piede il pulsante di chiamata della cabina. Questa è scesa e ha trascinato la ragazza, incastrandola con la testa in basso e le gambe in alto.

Stefania Addari ha avuto ancora la forza di gridare aiuto così che gli inquilini hanno potuto avvisare i vigili del fuoco. Ma alla fine ogni tentativo per salvarla è risultato vano.

Un convegno sul tema «Origniti e momenti della crisi polacca» si svolge oggi e domani a Roma, per iniziativa del Centro studi e documentazione sui Paesi socialisti dell'Istituto Gramsci, in via del Conservatorio 55. I lavori si aprono alle 9 con le relazioni del professor Francesco Galgano e Carlo Boffito.

## Interrogazione del compagno Gianni Borgna sul CIVIS

Un'interrogazione sul CIVIS è stata presentata dal consigliere regionale Gianni Borgna. In essa si chiede se corrisponde a verità la notizia secondo la quale la giunta — senza informare il consiglio e la commissione competente — avrebbe intrapreso una trattativa con il ministero degli Esteri, per cedere a quest'ultimo i locali della Casa dello studente (CIVIS) di viale Ministero degli Esteri. «Le strutture del CIVIS — afferma il compagno Borgna — non possono essere ritenute intercambiabili, poiché, oltre a fornire un servizio indispensabile per il diritto allo studio, costituiscono l'unico polo di aggregazione sociale e culturale dell'intero territorio circoscrizionale». Il consigliere sottolinea con forza la necessità che ogni eventuale trattativa debba svolgersi alla luce del sole.

## Proroga di un mese per far revisionare l'automobile

Gli automobilisti della provincia di Roma potranno circolare con la propria autovettura soggetta all'obbligo della revisione entro il 31 marzo.

Hanno un mese di tempo in più a decorrere dal giorno in cui hanno chiesto l'effettuazione delle operazioni all'ufficio provinciale di Roma della Motorizzazione civile.

Lo ha disposto il ministro dei Trasporti, Balzamo, per far fronte alla massiccia affluenza di utenti presso il centro prove autoveicoli. Per poter circolare oltre il 31 marzo senza incorrere nelle sanzioni, peraltro, è necessario che la revisione sia stata richiesta agli uffici e debitamente registrata. In sostanza, l'atto di registrazione equivarrà ad una prenotazione, che sarà valida appunto un mese.

## Dibattito a Ostia sui giovani e la droga

Il consiglio della XIII circoscrizione e il comitato di gestione della Usi Rm 13 hanno promosso due giornate di dibattito sul tema: Condizioni dei giovani, disagio giovanile e fenomeno della droga: costituzione di un comitato circoscrizionale per la lotta alla droga.

Le riunioni saranno tenute presso l'ex Enale Hotel al Lido di Ostia sul lungomare Lutzio Catulo 50, con il seguente programma: oggi venerdì 26 alle 16.30 incontro e dibattito a confronto tra le varie esperienze ed iniziative a favore dei tossicodipendenti; sabato 27 alle 16.30 incontro e dibattito tra le diverse realtà istituzionali.

Sono invitati a partecipare e ad impegnarsi con il proprio contributo tutti i cittadini, con particolare riferimento a giovani e le varie associazioni ed organismi locali.

# Ha depresso Antonia Branchi, una vicina di casa Fatuzzo Interrogata una testimone che aiuta Alberto

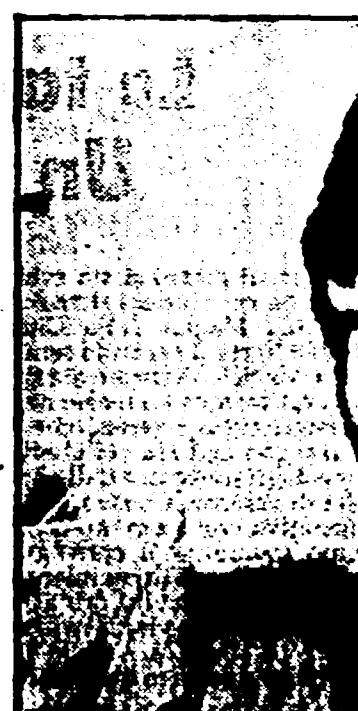
Nell'udienza al processo ad Alberto Fatuzzo, il ragazzo che ha sterminato la sua famiglia, l'avvocato difensore ha chiesto che la madre di Alberto venga vista in un cassetto della scrivania di Alberto. Duecento lire, il pagamento di Giuseppe per comprare i mobili della camera da pranzo.

Materazzo. Alberto aveva sostenuto che aveva sostituito il materasso sporco di sangue con un altro, quello che ricopriva una rete collocata su un terrazzino. Antonia Branchi ha con fermamente avvertito che e materasso lì sul terrazzino accanto al suo. Un ultimo particolare venuto fuori all'udienza.

Dopo il pluriomicidio qualcuno, di cui ancora si ignorano le generalità, si è recato a ritirare in lavanderia, quella usata dai Fatuzzo, quasi tutta la roba lasciata dalla famiglia ed è poi sparito.

«Il materasso era sporco di sangue con un altro, quello che ricopriva una rete collocata su un terrazzino. Antonia Branchi ha con fermamente avvertito che e materasso lì sul terrazzino accanto al suo. Un ultimo particolare venuto fuori all'udienza.

Dopo il pluriomicidio qualcuno, di cui ancora si ignorano le generalità, si è recato a ritirare in lavanderia, quella usata dai Fatuzzo, quasi tutta la roba lasciata dalla famiglia ed è poi sparito.



## il partito

ASSEMBLEE: NUOVA TUSCOLANA alle 18 (Ottaviano); NUOVA GORDIANA alle 18 (Bufla); DONNA OLIMPIA alle 18 conferenza sulla casa (L. Betti); SETTEBAGNI alle 18.30 (Orsi); TOR DE' CENCI-SPIRACETO alle 19 (De Benedetti, A. Bufalini); TORRE MANTOVANA alle 18.30 (G. Scuderi); ZONE: CENTRO alle 18 a Tostaccio arrivo sulla situazione politica con il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale e membro del CC; OSTIA COLOMBO alle 17.30 a Ostia Nuova assemblea sul documento economico con il compagno Paolo Cioffi del CC; AURELIA BOCCA alle 18.30 sul Aurilio Cae (De Magistris); SESTO SAN GIOVANNI alle 18.30 a Sestonza; AZZURRI alle 17.30 a Laurentina (Maffioletti).

torlo).  
CORSE: MACAO alle 17.30 terza lezione (Moro); ITALIA alle 18.30 seconda lezione (F. Bernasconi).  
● Alle 18.30 presso la biblioteca comunale di Zagarolo dibattito sulla socialdemocrazia. Partecipano: Luigi Cancrini, le comunità di Villa Mariani e gli operatori della Usi Rm 28. Il dibattito sarà collegato con Radio Studio 3 e Ondalibera di Palestrina.  
FISCI  
GRAMSCI alle 18 Assemblea sulla pace.  
● Si rilancia alle ore 17 in Palestrina il direttivo provinciale della FISCI. Ordo: ● Disobbedienza e l'unità della cura del giovane (Maffioletti).

torlo).  
CORSE: MACAO alle 17.30 terza lezione (Moro); ITALIA alle 18.30 seconda lezione (F. Bernasconi).  
● Alle 18.30 presso la biblioteca comunale di Zagarolo dibattito sulla socialdemocrazia. Partecipano: Luigi Cancrini, le comunità di Villa Mariani e gli operatori della Usi Rm 28. Il dibattito sarà collegato con Radio Studio 3 e Ondalibera di Palestrina.  
FISCI  
GRAMSCI alle 18 Assemblea sulla pace.  
● Si rilancia alle ore 17 in Palestrina il direttivo provinciale della FISCI. Ordo: ● Disobbedienza e l'unità della cura del giovane (Maffioletti).